

IL SINDACO PIZZOLITTO

«No a spezzatino e delocalizzazione»

MONFALCONE. «La privatizzazione è un momento delicato per tutti, compreso il governo, anche perché il contesto in cui avviene non è di grande affidabilità. Basti pensare al caso Ineos, il quale c'insegna che, dove sono presenti grandi gruppi finanziari, la tensione speculativa può essere forte. Ma non siamo pregiudizialmente contrari alla quotazione in Borsa, chiediamo però garanzie: no allo spezzatino dell'azienda e alla delocalizzazione, sì agli investimenti nei cantieri nazionali. È vero che il governo ha già confermato tutto ciò, ma occorre che anche noi ribadiamo la nostra idea».

È il sindaco Pizzolitto a far chiarezza su un atteggiamento, il suo, sulla privatizzazione di Fincantieri, giudicato negativamente dal consigliere Giorgio Pacor, che l'ha definito «ondivago e poco chiaro». «Il sindaco prende posizione personale, ma tiene a riferimento l'odg approvato mesi fa dal consiglio all'unanimità», ha detto Pizzolitto, ricordando che già in quell'odg si chiedeva di non fare cassa, di mantenere l'integrità, di preservare l'assetto occupazionale, ovvero gli stessi "paletti" che il sindaco ha evidenziato nel corso degli incontri avuti con governo e Coordinamento delle città cantiere.

Circa le assunzioni, previste e illustrate dall'amministrato-

re delegato Bono anche nel corso della trasmissione tv sul cantiere, il sindaco ha espresso preoccupazione visto che lo stesso a Fincantieri avrebbe spiegato che in realtà le 1.500 assunzioni serviranno a far fronte al turnover. Circa l'impatto sociale del cantiere sulla città, Pizzolitto ha ribadito che «la grande fabbrica è un valore, ma noi non siamo più solo la piccola città. Il rapporto con Fincantieri è mutato e si stanno risolvendo problemi come ex albergo operai, ex impiegati, ferrovia. C'è ancora un certa resistenza sul piano sociale, ma Fincantieri ha concesso finanziamenti che sono usati in tale settore».

Ricostruendo poi il percorso compiuto dal Coordinamento città cantiere, ha voluto anche negare il fatto che solo tre sindaci, tra cui lui, siano rimasti contrari alla privatizzazione (come scritto sul Sole 24 Ore). «La posizione dei sindaci è unitaria e lo dimostra il documento del 18 giugno, condiviso da tutti, in cui si ricorda che non ci sono pregiudiziali alle quotazione in Borsa, ma che appunto serve ribadire alcuni aspetti. Continueremo ad andare dal governo - ha detto - per esprimere la nostra opinione».

Ha espresso infine il proprio disappunto per non essere stato invitato alla trasmissione di Raitre sul cantiere.